N. 548 MARZO-APRILE 2020 - Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N 46) art.1 comma 1 C/RM/08/2017 BIMESTRALE Anno L € 5,90 I LIBRI DEL CASATO EDITORE - ITALIA

# IL GIORNALE DEI Misteri

per vedere oltre l'apparenza

**ALCHIMIA E ILLUMINAZIONE**
di Stefano Mayorca

**LE PIETRE DEL FULMINE**
di Massimo Centini

**PARAPSICOLOGIA E ANTROPOLOGIA**
di Michele Dinicastro

**L'ESPERIMENTO CON L'AMEBA**
di Elena Greggia

**I "GIOCHI" DI ESCHER**
di Paola Biondi

**RHODIOLA, LA ROSA DEL NORD**
di Lorenzo Bruno

IL GIORNALE DEI Misteri
per vedere oltre l'apparenza

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE
DI PARAPSICOLOGIA
RICERCA SPIRITUALE
SCIENZA E NATURA
ESOTERISMO
UFOLOGIA
CULTURA INSOLITA
E ATTUALITÀ

Direttore responsabile
Francesca Vajro
In Redazione
Giulio Caserta, Cecilia Mori

In copertina: Consapevolezza,
*tela di Tina Lupo (2009)*
*www.kultrunmuseum.it*

IL GIORNALE DEI MISTERI
Anno L
Marzo - Aprile 2020

Redazione, Direzione,
Amministrazione:
I LIBRI DEL CASATO
via Isonzo 64
00046 GROTTAFERRATA (RM)
Tel. fax 06 93896875
Redazione: dal lunedì al venerdì
ore 17-20
*Si riceve per appuntamento*
www.ilgiornaledeimisteri.it
ilgiornaledeimisteri@virgilio.it

Reg. n. 2096 del 29-9-1970 Tribunale di Firenze. Periodico iscritto al R.O.C. N. 10001
Stampa: FOTOLITO MOGGIO s.r.l.
Strada Galli snc Villa Adriana
Tivoli (RM)

Abbonamento 12 numeri: euro 64,90 per l'Italia, euro 110,00 per i Paesi europei, euro 157,20 per i Paesi extraeuropei
Abbonamento 6 numeri: euro 35,40 per l'Italia, euro 55,60 per i Paesi europei, euro 78,60 per i Paesi extraeuropei

I Libri del Casato garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati: le informazioni custodite nell'archivio saranno utilizzate esclusivamente per fini utili ai rapporti instaurati e non ne sarà data comunicazione o diffusione a terzi in conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

# SOMMARIO

## N. 548 Marzo - Aprile 2020

1 L'EDITORIALE di Francesca Vajro
2 **I VOSTRI QUESITI** di Autori Vari

## Parapsicologia - Ricerca spirituale

5 **UNO SGUARDO SUL MONDO** a cura di Giulio Caratelli
7 PARAPSICOLOGIA E ANTROPOLOGIA di Michele Dinicastro
13 **GLI SPIRITI DI GETALSA** di Biagio Filardi (12)
16 GATTO E APPARIZIONI di Giulio Caratelli
18 **LA MENTE E I SUOI POTERI** di Stefano Mayorca (26)
20 **DON GIUSEPPE, INVIATO SPECIALE** a cura di Elio Pastore (20)

## Scienza e Natura

24 RHODIOLA, UNA PICCOLA GRANDE ROSA DEL NORD di Lorenzo Bruno
28 2019 L'ANNO DELLA LUNA di Stefano Nasetti
31 L'IPOCRITA di Loris Pinzani
33 **IL DETECTIVE DELLA SCIENZA** a cura di Massimo Valentini

## Società

35 L'ESPERIMENTO CON L'AMEBA di Elena Greggia
38 **GLI INSORGENTI Rubrica sui costumi e sulla lingua.**
*IL LUPO DI GUBBIO* di Isidoro Sparnanzoni

## Simboli e miti

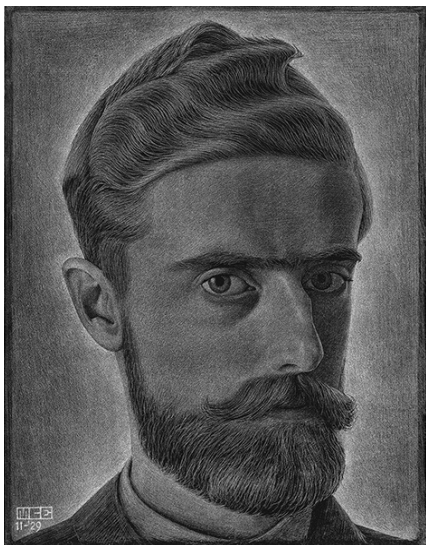
43 I "GIOCHI" DI ESCHER di Paola Biondi
47 L'ENIGMATICO LIBRO *POPOL VHU*
di Massimo Lombardo e Mirella Santamato
51 LE PIETRE DEL FULMINE di Massimo Centini
55 L'ANNUNCIAZIONE DI LEONARDO di Adriano Colangelo
58 **LE STELLE NEL NOSTRO KARMA** di Susanna Rinaldi

## Ufologia

60 **UFO NEWS** a cura di Autori Vari
63 **FRA GLI ALTRI LIBRI** a cura di Autori Vari

*Il Giornale dei Misteri* è diffuso in abbonamento. Si possono richiedere copie direttamente contattando la casa editrice. Si può acquistare nelle librerie tradizionali e in quelle on line indicate in quarta di copertina oppure nel formato digitale

Ogni articolo firmato espone il punto di vista dell'autore che se ne assume la completa responsabilità. Manoscritti e fotografie non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità su nomi e fatti riferiti dagli autori degli articoli che non dovessero rispondere a verità.



Autoritratto, *litografia di M.C. Escher © (1929)*

**Paola Biondi***

# I "GIOCHI" DI ESCHER

## *Punti di vista tra arte, matematica e mistero*

Amava firmarsi M.C.E e fin da bambino aveva una passione particolare per i "puzzle", gli enigmi a incastro. Nel considerare il prepotente aspetto speculativo della sua opera, **Maurits Cornelis Escher** (1898-1972), l'incisore olandese che da tempo conquista la fantasia di un vastissimo pubblico, più che un artista lo si potrebbe dire un intellettuale, anche se egli stesso dichiarò di preferire autodefinirsi un matematico: "L'obiettivo della mia arte", precisava in una lettera, "non è creare qualcosa di bello, ma ispirare meraviglia". Certo è che chi ha incontrato almeno una volta il suo fascino visionario, non se ne libera più.

Come dimenticare infatti quelle figure, in massima parte in un rigoroso bianco e nero, che "diventano", come se agissero in un caleidoscopio o fossero dotate di vita propria? In base al punto di vista, il gioco è che il concavo diventa convesso; il sopra diventa sotto; animali mitologici ed esseri umani si moltiplicano alternandosi fra pieni e vuoti; e poi scacchiere, scale che salgono e scendono, cerchi concentrici che si allargano; gli uccelli che si trasformano in pesci, mentre questi che sembrano andare una direzione, improvvisamente la invertono in quella opposta, proprio come accade a un branco vero e, fatto ancora più sorprendente, senza nemmeno scontrarsi.

Minuzioso osservatore della realtà, al punto da cogliere i misteri dell'armonia che la sottende, ma anche le intrinseche regole geometriche ad essa non estranee, Escher è il mago delle prospettive ingannevoli, della labirintica sovrapposizione di ambienti, delle inquietanti assonanze formali, delle ossessive implicazioni logiche. Le sue sorprendenti costruzioni, pur sovvertendo le leggi della fisica, ne esprimono la risonanza con il Tutto e forse è questa la sensazione che resta indelebile nell'animo dell'osservatore, anche in maniera inconscia. Non a caso Escher utilizzò quasi esclusivamente le due tecniche della litografia e della xilografia, che prevedevano l'incisione, sul legno o sulla pietra, di un disegno che doveva essere pensato necessariamente al contrario.

### Il genio ispira un altro genio

Ad ispirare la vena creativa di Escher era stato **Giambattista Piranesi** (1720-1778) delle cui opere l'artista olandese era collezionista. Il celebre architetto veneto nel 1741 era andato a bottega da **Giuseppe Vasi** (1710-1782) per imparare l'arte dell'incisione: sono sue una famosa serie di vedute di Roma caratterizzate dal cosiddetto "rovinismo" e diversi "capricci" (o

foto di Roberto Benzi

***Paola Biondi** *è giornalista professionista, vive e lavora a Milano. Attualmente redattrice nella redazione unificata dei mensili* Arte *e* Antiquariato *(Cairo Editore). È stata redattrice di design presso il mensile* Spazio casa *(Rusconi), caporedattore centrale nel mensile d'immagine internazionale e tecnica fotografica professionale* Photo Italia *(Hachette - Rusconi) e redattrice di costume nel settimanale familiare* Diva e Donna *(Cairo Editore) all'interno del quale ha firmato per anni anche una rubrica sui Misteri intitolata "Ai confini della realtà". Conduttrice di convegni, ospite e autrice in trasmissioni TV anche su Rai Uno, autrice e conduttrice di serie a puntate su RTB Network e SKY, è ideatrice di nuovi progetti editoriali. Ha riunito in* Interviste col Mistero, *una collana in 6 volumi tematici per Bastogilibri (2016), i suoi incontri con personaggi famosi, studiosi, scienziati e gente comune alle prese con fenomeni paranormali e misteri. Il suo romanzo:* L'amore sottile *(Bastogilibri 2017). I suoi saggi:* Il design in Italia dell'arredamento domestico *(Umberto Allemandi Editore 1999) volume che riunisce le biografie di 476 architetti e designer anche stranieri, che hanno lavorato per le aziende italiane dagli Anni '50 fino ad oggi per la realizzazione di mobili e lampade;* Mistero, una raccolta di interviste *per Anima Edizioni (2009).*

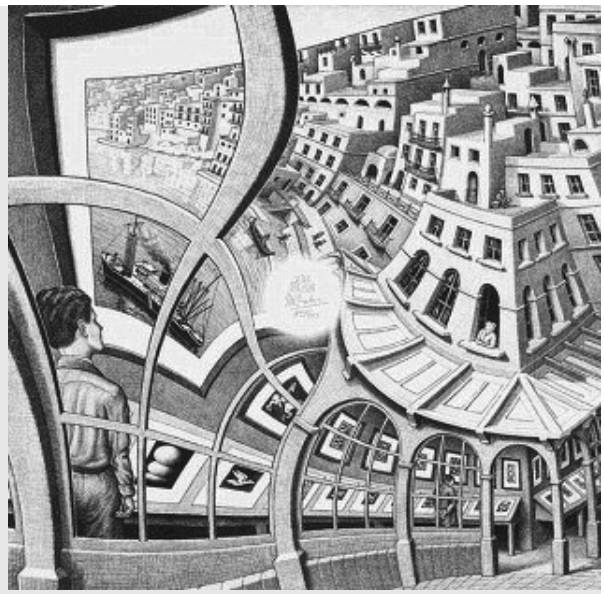
vedute immaginarie) tra cui 16 incisioni fra il 1745 e il 1750. Queste, denominate le *Carceri d'invenzione*, impressionarono moltissimo Escher: con la sua penna magistrale, **Marguerite Yourcenar** (1903-1987) nel 1962 le definì "una delle opere più segrete che ci abbia lasciato in eredità un uomo del XVIII secolo", rappresentando "la negazione del tempo, lo sfalsamento dello spazio, la levitazione suggerita, l'ebbrezza dell'impossibile raggiunto o superato", a metà fra sogno e incubo, la cui vertigine è controllata attraverso una "molteplicità di calcoli che si sanno esatti e che conducono a proporzioni che si sanno sbagliate". Non molti sanno che la scrittrice belga, affascinata dal "genio quasi medianico" di Piranesi, ne fu ispirata per le sue *Memorie di Adriano*.

Notevole fu anche il rapporto di Escher con l'Art Nouveau, grazie al suo maestro di grafica **Samuel Jessurum de Mesquita** (1868-1944) che, nato ad Amsterdam e di origine ebraica, fu vittima ad Auschwitz dello sterminio nazista. La leggerezza ornamentale della componente Liberty susciterà in Escher il grande interesse per le divisioni regolari degli spazi bi- o tridimensionali, che permettevano la ripetizione seriale di elementi di ogni dimensione, basata su uno schema semplice che si sussegue quasi all'infinito. L'opera *Print Gallery (Galleria di stampe*, 1956) ne è una testimonianza: in esso si coglie l'utilizzo della raffinata applicazione di un artificio, l'"effetto Droste", che vede un'immagine dentro alla medesima immagine e così via (il nome deriva dall'illustrazione sulla scatola del cacao olandese: un'infermiera tiene in mano la scatola in cui appare se stessa con la stessa scatola in mano). Un esempio semplificato di tale effetto "ricorsivo" appare sulla

## L'enigma del buco

**L'"effetto Droste", che rende l'opera incompleta poiché al centro resta sempre uno spazio vuoto, attivò un dibattito fra studiosi che durò quasi cinquant'anni, e pareva senza via d'uscita. Il mistero del "buco" fu risolto solo nel 2003 da Hendrik Lenstra (1949) un matematico docente all'Università della California a Berkeley e all'Università di Leida nei Paesi Bassi. Mentre era in aereo e sfogliava una rivista, egli si imbatté nella foto di una litografia di Escher intitolata *Print Gallery.***

**L'immagine rappresenta una fila di finestre ad arco in una galleria d'arte, dove un uomo sta guardando una foto sul muro che a sua volta riproduce una serie di edifici sulla banchina del porto di Malta. L'occhio dello spettatore viene portato a scoprire che uno di questi edifici è proprio la galleria d'arte con l'uomo che guarda la foto sul muro, e così via, l'immagine sempre più piccola si ripete in una successione circolare che sembra non avere fine. Alla fine di questo groviglio di edifici, navi e quant'altro, c'è un buco che Escher aveva lasciato in bianco, con all'interno solo la sua firma: evidentemente c'era un problema. La maggior parte delle persone avrebbe voltato pagina, ma per il prof. Lenstra risolvere enigmi matematici era naturale, quindi, con studenti e colleghi iniziò un progetto, che durò due anni, per dare una precisa versione matematica al concetto che Escher sembrava esprimere solo in modo intuitivo nella sua opera. Lenstra scoprì che, per ragioni estetiche, Escher aveva distorto l'immagine secondo una griglia in modo tale che "i quadratini originali potessero conservare al meglio il loro aspetto quadrato". Tale distorsione seguiva una ben nota proprietà matematica che serve a preservare gli angoli tra le linee, come nelle cosiddette "mappe conformi" del matematico, astronomo e cartografo fiammingo Gerardo Mercatore (1512-1594). Tali proiezioni sviluppano su un piano la superficie tonda della Terra in modo tale che, sebbene le dimensioni e le forme dei continenti vengano ingrandite vicino ai poli, la latitudine e la longitudine restano corrette. Nella versione del matematico, la misteriosa parte vuota presente al centro dell'immagine viene riempita con un'altra copia più piccola della scena distorta della banchina, quasi capovolta, con al suo interno una copia ancora più piccola della scena, e così via per un infinito numero di piccole copie che vanno a scomparire al centro.**



Galleria di stampe, *litografia di M.C Escher (1956). Immagine da Wikipedia*

copertina dell'LP di *Ummagumma* (1969) dei Pink Floyd, e forse è per questo motivo che al gruppo rock inglese Escher concesse il permesso di riprodurre la sua litografia *Relativity* sulla cover di *On the run - The live biography volume three* (1987).

Un chiaro riferimento all'opera dell'artista nato a Leewarden è presente anche nel film fantastico *Labyrinth - Dove tutto è possibile* (1986) di Jim Henson, il creatore dei *Muppets*. Il ruolo di Jareth il re dei Goblin è affidato a David Bowie e il momento clou si svolge nel suo castello, dove la giovane protagonista Sarah deve superare un surreale labirinto composto di scale.

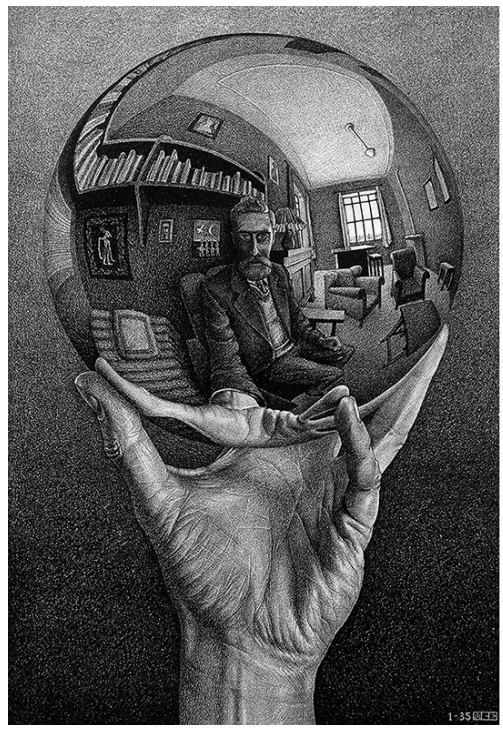
È uscito in Italia lo scorso dicembre *Escher - Viaggio nell'infinito*, il documentario di Robin Lutz dedicato al grande artista e illustratore olandese. Attraverso le testimonianze dei due figli Geor e Jan (rispettivamente 92 e 80 anni) e le visioni dello stesso Maurits Cornelis, il film ci accompagna attraverso la sua vita e la sua arte.

## Specchi, cristalli e il viaggio in Italia

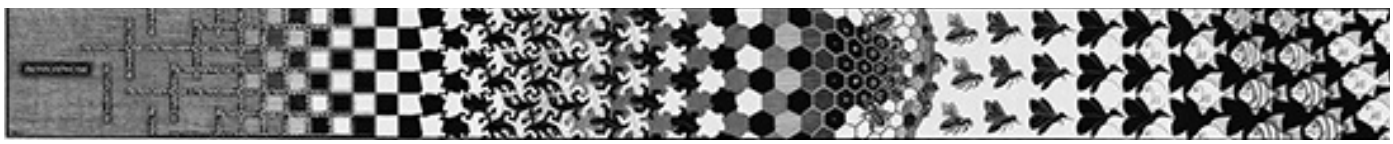
A proposito di visioni oniriche e paradossi percettivi, le altre passioni di Escher erano le superfici riflettenti, i metalli e i cristalli, al punto da studiare le sorprendenti micro-strutture esatte dei minerali che permettono alle molecole che li compongono di essere organizzate nello spazio.

Il suo atteggiamento era l'approccio a una natura né lirica né romantica, ma con l'interesse per le sue forme e le sue micro-architetture apparentemente capricciose: alberi, animali, onde, montagne, i piccoli mondi grotteschi e barocchi contenuti in una foglia o un ramarro.

"Dietro queste scelte dettate dalla sua visione geometrica del mondo", ha detto Marco Bussagli curatore nel 2015 della mostra romana su Escher, insieme con Federico Giudiceandrea, uno dei più grandi collezionisti europei delle sue opere, "si scorge la passione che egli aveva per il mistero dell'esistenza, per la magia della realtà che riesce anche oggi a squadernare con mezzi tanto semplici quanto efficaci. Un'opera come *Metamorfosi II* – una delle più lunghe incisioni mai realizzate, di quasi quattro metri di lunghezza – parte dall'idea che una forma possa scomparire nell'altra e trasformarsi passando dalle lucertole alle api, ai colibrì, al paesaggio urbano, con il bellissimo duomo di Atrani, omaggio all'Italia ed alle tappe del proprio viaggio di nozze". Perché Escher disegnava viaggiando. Egli giunse per la prima volta in Italia nel marzo 1921, insieme con i genitori che gli organizzarono un viaggio per contrastare la sua depressione. La prima tappa fu in Liguria, dopo aver visitato il sud della Francia e la Costa Azzurra. L'anno successivo, terminati gli studi, decise, sulle orme della moda cara ai giovani intellettuali e aristocratici europei a partire dal XVII secolo, di intraprendere un Grand Tour. Il suo viaggio in Italia iniziò dalla campagna e dalle città della Toscana, in particolare San Gimignano e Siena, passando per Venezia, dove visitò la Biennale.



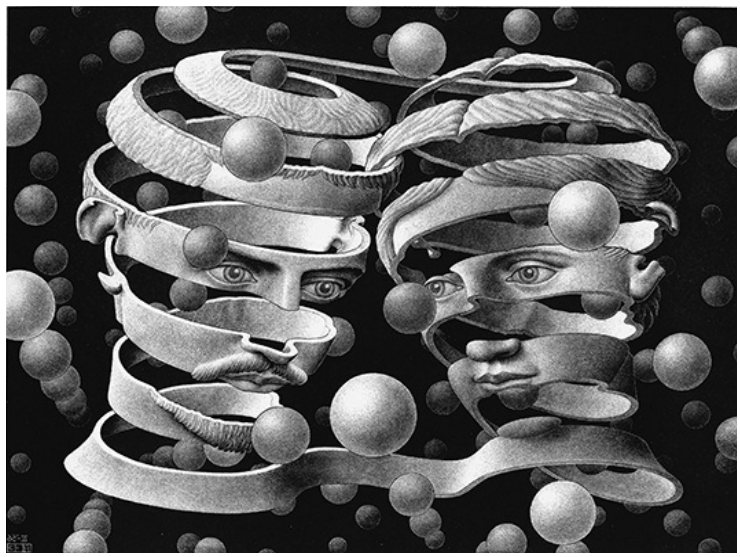
Mano con sfera riflettente, *litografia di M.C. Escher © (1935)*
*In basso, divisa in due sezioni:* Metamorfosi II, *xilografia di M.C. Escher © (1939)*



Soggiornando ancora a Genova, Pisa e Roma, arriverà al sud, sulla Costiera Amalfitana, dove nel 1923 conoscerà Jetta Umiker, figlia di un industriale svizzero, che sposerà l'anno stesso a Viareggio: sarà l'amore di tutta la vita.

Dopo il matrimonio, Escher si stabilì a Roma dove ebbe modo di incontrare e di confrontarsi con i diversi movimenti artistici del primo Novecento e studierà i grandi architetti del Rinascimento, in particolar modo il Borromini.

Nei 12 anni in cui visse a Roma continuò a viaggiare. Si spingerà fino in Abruzzo, in Calabria e in Sicilia. Nel 1936 uscì dall'Italia per visitare Madrid, Toledo e Granada, dove rimase colpito dal palazzo moresco dell'Alhambra, dagli arabeschi e dai motivi grafici ricorsivi che adornano gli interni del complesso architettonico.



Vincolo d'unione*, litografia di M.C. Escher © (1956)*

## Escher esoterico?

A cominciare dal suono del suo nome completo, l'opera di Maurits Cornelis Escher sembra evocare qualcosa di arcano. Le sue piccole coreografie, che entrano una nell'altra, restituiscono un'idea di infinito attraverso invenzioni basate anche sull'illusione ottica, sul trompe-l'oeil. Inevitabile quindi il sospetto che dietro a tali rappresentazioni, proprio per il loro carattere misterioso, ci sia un messaggio criptato da parte del loro autore. E la questione potrebbe farsi avvincente. Va detto però che lo stesso Escher ha sottolineato che non si dovrebbero cercare più profonde interpretazioni al di là della rappresentazione: "Non ho mai voluto rappresentare qualcosa di mistico; quello che alcune persone giudicano misterioso, non è altro che un consapevole o inconsapevole inganno! Ho giocato ad un gioco, mi sono sbizzarrito in immagini mentali con nessun altro scopo se non quello di indagare le possibilità della rappresentazione stessa. Tutto ciò che presento nelle mie opere sono notizie circa le mie scoperte". Nonostante questo, è innegabile che su tutte le sue opere gravi qualcosa di inspiegabile. Qui di seguito alcuni spunti, per gli appassionati cacciatori di misteri.

A cominciare dal fatto che, al di là dell'abilità illusionistica nel creare situazioni visive surreali, l'arte di Escher si basa su una profonda conoscenza e sull'applicazione di sapienti sovvertimenti delle regole prospettiche: il suo mentore Jessurun de Mesquita era stato guidato a sua volta da maestri come l'architetto olandese **Mathieu Lauweriks** (1864-1932) che dal 1900 al 1904 fu docente alla School of Arts and Crafts di Haarlem.

Particolarmente interessante è scoprire ciò che proprio Lauweriks scrive in un saggio dal titolo "L'utilità e lo scopo dell'arte", pubblicato nel 1907 nella rivista *Theosophia*: "L'arte è una rappresentazione del dramma cosmico, in cui in immagini avvincenti, in forma simbolica, sono proposti i fatti cosmici in azioni eloquenti, profonde, convincenti. Il racconto cosmico, il dramma cosmico, l'immagine cosmica, la pittura cosmica, l'architettura cosmica, riproduce l'intero cosmo riunito insieme in una veduta unica, come una piccola fotografia riproduce l'intero quadro". Si sa che alla base della dottrina teosofica abbracciata da teorici, artisti e architetti, c'è la corrispondenza tra piccolo e grande, tra parte e intero, tra microcosmo e macrocosmo, esattamente gli stessi concetti riconducibili alle opere di Escher.

Senza contare che in esse si ritrovano numerose assonanze con **Hieronymus Bosch** (1450-1416), che sembra fosse affiliato a sètte ereticali di stampo gnostico. Fra le opere preferite da Escher va citato proprio il suo trittico del *Giardino delle delizie*, del 1480-1490 circa.

Un ultimo indizio sono tutte quelle figure bianche e nere incastrate in un gioco perfetto, come alternanza dei principi alchemici di Albedo e Nigredo...

"A questo punto, buona caccia!", sembra suggerirci l'artista olandese fra l'ironico e il giocoso.

**Dove non specificato diversamente, le immagini dell'articolo sono tratte dalla cartella stampa della mostra "Escher" in programma al Salone degli Incanti di Trieste fino al 7 giugno 2020.**